

CAPITOLO 4

Risorse online e competenza lessicale

4.1 Introduzione

In questo capitolo ci concentreremo in particolare sul lessico. Dapprima analizzeremo alcune risorse, a nostro avviso particolarmente interessanti, rivolte a discenti di differenti livelli di competenza linguistica (A1, A2, B1, B2), quindi illustreremo un'applicazione pratica di una delle risorse selezionate, ossia *Sajt Anny Strelkovskoj*, soffermandoci, in particolare, sullo sviluppo della competenza lessicale.

Riteniamo opportuno richiamare l'attenzione sul lessico, ribadendo il giusto peso che ad esso va attribuito nella pratica didattica, dal momento che, secondo una visione estremizzata di come tradizionalmente viene concepito il lessico, ma che, probabilmente, non si discosta troppo da certe idee diffuse, vocabolario e grammatica sono considerate due entità separate, che si possono studiare indipendentemente: da una parte si acquisiscono le regole della grammatica, dall'altra si studiano i vocaboli.

In effetti, “in una visione tradizionale l'apprendimento del lessico riguarda l'acquisizione delle parole, cioè del ‘vocabolario’” (Serra Borneto 1998, 229), in realtà, però, la questione è ben più complessa. Infatti, come è stato confermato da ricerche in campo psicolinguistico, le relazioni semantiche nella nostra mente si organizzano in maniera reticolare e quindi il lessico non viene appreso e memorizzato in modo lineare, bensì attraverso reti e nodi fra loro interconnessi.¹ In quest'ottica, pertanto, l'attenzione dell'apprendente si concentra non tanto sul singolo vocabolo o lessema, ma sul contesto (o meglio sul cotesto)² entro il quale si colloca.

Anche solo alla luce di quanto fin qui asserito, in questa sede, può essere istruttivo fare alcune considerazioni su questo ambito fondamentale della lingua, giacché nello stadio iniziale del processo di apprendimento spontaneo di una lingua si evidenzia la primarietà della componente lessicale.³

¹ Per approfondimenti al riguardo, si rimanda, ad esempio, a Aitchinson (1987).

² “Il cotesto è delineato dal *genere* [c.o.] comunicativo cui il testo appartiene (conferenza, barzelletta, relazione ecc.) e di cui si conoscono le norme costitutive; dalla *testura* [c.o.], cioè dal reticolo di meccanismi che assicurano coesione al testo; dagli *indicatori metacomunicativi* [c.o.] che sottolineano la coerenza di un testo [...]; dai reticoli *morfosintattico* [c.o.] e *semantico* [c.o.], che spesso offrono notevoli esempi di *ridondanza* [c.o.]” (Balboni 1998, 19).

³ Approfondimenti sull'acquisizione del lessico e delle categorie lessicali in L2 si trovano in Bernini (2003, 23-47) e Bernini et al. (2008).

Un lavoro sul lessico, inoltre, ci pare particolarmente significativo e interessante, giacché “la **creatività lessicale** [grassetto dell’originale] è pressoché infinita, perché è infinita la possibilità di arricchire ogni giorno di più il lessico di una lingua. Ciò avviene mediante neoformazioni ricavate da parole che già esistono nella lingua [...] o mediante la ripresa e l’adattamento di parole straniere (il cosiddetto **prestito linguistico** [grassetto dell’originale])” (Dardano 2005, 118-119), fenomeni ben noti a chi conosce e usa una lingua. Indubbio, inoltre, è il fascino di questo ambito i cui confini, per riprendere le parole di Dardano (2005, 119), “non si possono determinare con certezza”, dal momento che anche il dizionario più “completo”, che vuole comprendere “tutto” il lessico di una lingua, si rivela alla fine incompleto.

Per una maggiore chiarezza e completezza, prima di analizzare le risorse selezionate e di proporre alcune attività che possono essere realizzate, ci pare funzionale ai fini di questo lavoro inquadrare l’argomento in una prospettiva teorica più ampia, partendo da alcune riflessioni che riguardano l’approccio lessicale e la competenza lessicale.

4.2 L’approccio lessicale

Il volume di Michael Lewis sull’approccio lessicale si apre con queste parole:

The Lexical Approach develops many of the fundamental principles advanced by proponents of communicative Approaches. The most important difference is the increased understanding of the nature of lexis in naturally occurring language, and its potential contribution to language pedagogy (Lewis 1993, VI).⁴

Analogamente alla didattica comunicativa, l’approccio lessicale condivide e accentua l’importanza dell’accesso alla lingua straniera attraverso i contenuti, la tendenza a organizzare l’apprendimento in termini di compiti (*tasks*), la rivalutazione della varietà e della creatività linguistica. Sempre secondo questa concezione, l’errore non viene visto in modo drammatico, giacché “error is intrinsic to any learning process [...] The student who never made a mistake never learned anything”⁵ (Lewis 1993, 165).

Lo stesso Lewis (1993, 193) asserisce che “The Lexical Approach is not a revolution, but it is, I hope, a radical and helpful change of emphasis”.⁶ Si tratta piuttosto di una tendenza e a

⁴ L’approccio lessicale sviluppa molti dei principi fondamentali propri dell’approccio comunicativo. La differenza principale consiste nella maggiore considerazione della natura del lessico nella lingua e del suo potenziale contributo alla didattica linguistica [trad. dell’Autore].

⁵ L’errore è insito in qualsiasi processo di apprendimento [...] Lo studente che non ha mai fatto un errore non ha imparato nulla [trad. dell’Autore].

⁶ “L’approccio Lessicale” non è una rivoluzione, ma è, io spero, un radicale e vantaggioso cambio di enfasi [trad. dell’Autore].

questo proposito Serra Borneto (1998, 234) osserva che, in effetti, “l’approccio lessicale non può contare su basi teoriche univoche e coerentemente elaborate [...] è comunque vicino alla didattica comunicativa, di cui rappresenta in un certo senso una evoluzione”.

Formula cara ai sostenitori del *Lexical Approach*, sviluppato da Lewis, è la seguente: “Language consists of grammaticalised lexis, not lexicalised grammar. Lexis is the core or heart of language but in language teaching has always been the Cinderella”⁷ (Lewis 1993, 89).

Nella sua interessante riflessione sulle caratteristiche e sulle finalità dell’approccio lessicale, Serra Borneto (1998, 227) ricorda che

L’idea centrale è che si possa, anzi si debba, arrivare alla competenza nella lingua straniera attraverso un insegnamento basato sul lessico e in particolare che la stessa grammatica vada appresa contemporaneamente e *assieme al* [c.o.] lessico, poiché essa è integrata *nel* [c.o.] lessico.

Secondo i lessicalisti, “lo studio della grammatica va piuttosto calibrato e soprattutto *integrato in* [c.o.] quello del lessico in quanto il lessico è esso stesso una componente intrinsecamente portatrice di informazione grammaticale” (Serra Borneto 1998, 231).

Se il lessico appare come elemento centrale dell’apprendimento, ciò non significa tuttavia che la grammatica debba essere bandita. Anzi, l’approccio lessicale richiede esplicitamente che lessico e grammatica vengano strettamente integrati nel processo di apprendimento.⁸ Lessico e grammatica non vanno appresi separatamente perché l’identificazione corretta di unità di lessico comporta contemporaneamente anche una processazione dei nessi sintattici e degli altri aspetti tradizionalmente trattati dalla grammatica. La grammatica è già implicita nel lessico perché in esso contenuta.

Esula dai limiti di questo lavoro una completa e articolata disamina dell’argomento e, di conseguenza, qui ci limiteremo soltanto a ribadire brevemente alcune questioni fondamentali, funzionali a quanto sarà detto in seguito, quando ci soffermeremo in dettaglio sullo sviluppo della competenza lessicale e sulle tecniche per l’apprendimento del lessico.

L’approccio lessicale “condivide con l’approccio comunicativo⁹ alcuni principi di fondo, quali la priorità delle abilità orali, soprattutto dell’ascolto, la scoperta induttiva delle regole,

⁷ La lingua è fatta di lessico grammaticalizzato e non di grammatica lessicalizzata. Il lessico è l’anima e il cuore della lingua ma nell’insegnamento delle lingue è sempre stato la Cenerentola [trad. dell’Autore].

⁸ Serra Borneto afferma che un concetto chiave è quello di “lessicogrammatica”. Per approfondimenti al riguardo, si rimanda a Serra Borneto (1998, 232).

⁹ L’approccio comunicativo è alla base della didattica delle lingue straniere dagli anni Settanta. “Spesso tuttavia l’etichetta ‘approccio comunicativo’ è solo un *maquillage* [c.o.] a prassi che di comunicativo hanno poco” (Balboni 2012, 28). Nell’approccio comunicativo le caratteristiche individuali e soggettive dell’apprendente, il contesto di azione e comunicazione e le competenze pragmatiche assumono un ruolo di primaria importanza. Tali elementi contribuiscono a rendere questo approccio particolarmente soddisfacente e ancora attuale al punto che “nonostante le prime teorizzazioni sull’approccio comunicativo risalgano ormai ad oltre 40 anni fa, questo rimane ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile e attuale della glottodidattica e della linguistica applicata” (Cervini 2015, 75).

l'utilizzo di testi e materiali autentici, il rispetto dei ritmi di apprendimento dei discenti e la centralità dei loro bisogni comunicativi” (Chini, Bosisio 2014, 142).

In questa sede ci pare utile sottolineare che si tratta di una concezione che pone il lessico al centro dell'attenzione didattica e, di conseguenza, del processo di apprendimento.¹⁰ Come precisa Serra Borneto (1998, 233),

Il lessico, elemento centrale nella lingua, però, non si identifica con la tradizionale voce di vocabolario, bensì va piuttosto considerato come la vita della lingua. Il lessico appare in unità complesse e contestualizzate. Tali unità (*chunks*) evocano immediatamente anche una struttura di relazioni tra le parole che le costituiscono, cioè in pratica una struttura grammaticale (o sintattica).

Da ciò deriva l'invito a una didattica basata non più su liste di parole, come avviene negli approcci tradizionali, ma piuttosto su *chunks* (Lewis 1993, 121), ovvero su collocazioni, strutture polirematiche o “lessie complesse”.¹¹ Trattasi di veri e propri mattoni lessicali attraverso i quali edificiamo la nostra competenza linguistica. I mattoni lessicali possono avere dimensioni differenti, dalla singola parola a espressioni fisse o idiomatiche, possono essere costituiti da coppie di parole che co-occorrono stabilmente nella lingua di studio e possono anche essere espressioni più o meno ampie, usate come demarcativi testuali.¹²

Ricordiamo, infine, che il *Lexical Approach* è stato oggetto di riflessione glottodidattica in un convegno organizzato per il Centro di linguistica dell'Università Cattolica nel 2002 e i cui atti, pubblicati su *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* (RILA) (1-2, 2003), rappresentano un'interessante riflessione sulle peculiarità, sull'applicabilità e sulle buone pratiche dell'approccio lessicale.¹³

4.3 La competenza lessicale

Indubbia è l'importanza del lessico nell'apprendimento di una lingua, “eppure, finora”, come sottolinea Camilla Bettoni (2001, 62), “gli studi sul lessico sono relativamente pochi”.

Per riprendere le parole di Gaetano Berruto, “il lessico - al pari di principi, regole e costrutti della grammatica - è uno dei due componenti essenziali di una lingua: senza lessico non esisterebbe una lingua, non potremmo comunicare verbalmente, i messaggi sarebbero

¹⁰ Le principali caratteristiche che questa concezione attribuisce al lessico sono: a) le parole non sono uguali (il loro peso all'interno del sistema linguistico è ben diverso e, di conseguenza, vanno affrontate in maniera diversa anche in fase di apprendimento); b) il significato di una parola non è determinabile una volta per tutte (esso varia nel tempo, ma soprattutto è codeterminato dalle parole con cui essa occorre); c) le parole non vengono processate singolarmente.

¹¹ Per approfondimenti, si rimanda al contributo di Dardano (2001, 199-214).

¹² Un esempio, in questo senso, è fornito dalla linguistica dei *corpora* applicata all'insegnamento (ricordiamo il progetto COBUILD, per cui rinviamo a Sinclair (1987).

¹³ Per ulteriori approfondimenti, si rimanda a Lewis (1993, 1997); Willis (1990); Bosisio (2003a, 137-160) e Bosisio (2003b, 251-279); Cardona (2004).

strutture vuote” (Berruto, Cerruti 2011, 197). Non per nulla, per il parlante comune, una lingua è fatta fundamentalmente di parole: sapere una lingua significa anzitutto sapere le parole di quella lingua, sapere come si dice una certa cosa in quella lingua. Al contempo, però, “il lessico è lo strato più esterno e superficiale di un sistema linguistico, la parte meno intima e più visibile esteriormente, più esposta alle varie circostanze extralinguistiche e più condizionata da fattori estranei all’organizzazione del sistema” (Berruto, Cerruti 2011, 197).

Il lessico è dunque anche il livello d’analisi meno “linguistico”, e relativamente meno interessante per l’analisi delle strutture e del funzionamento del sistema linguistico. Le numerosissime unità di base del lessico, ossia le parole, si prestano più difficilmente alla regolarizzazione.

Nel lessico, apparentemente asistemico e caotico, composto da elementi eterogenei, si fondono, infatti, il mondo esterno e la lingua. Di conseguenza, il lessico è stato spesso considerato un livello di analisi un po’ esterno rispetto al “cuore” della grammatica, individuato nelle strutture morfosintattiche. Rispetto alla grammatica e alla fonologia, infatti, il lessico comprende “un inventario incomparabilmente più numeroso di elementi” (Berruto, Cerruti 2011, 197).

A questo riguardo Bosisio ribadisce che

Tradizionalmente alla sistematicità della grammatica si è spesso contrapposta la presunta asistematicità del lessico di una lingua, da acquisire facendo sostanzialmente leva sulla memorizzazione di liste di parole. Contrariamente a quanto spesso osservato in passato, tuttavia, è oggi opinione condivisa che il lessico di una lingua sia un sistema dotato di un’articolata organizzazione interna e che il suo apprendimento non abbia luogo attraverso la meccanica memorizzazione di arbitrarie associazioni tra forme e significati, bensì sfruttando regole e strutture proprie di tale organizzazione (Chini, Bosisio 2014, 131).

Ad esempio, frequenza d’uso e disponibilità, ossia il fatto che i lessemi siano di valore comune, non tecnico, e designino oggetti e concetti largamente presenti nella vita quotidiana, dividono le parole in classi che si comportano in maniera molto differenziata. In termini di frequenza, vi è nel lessico di una lingua un gruppo non numeroso di lessemi che occorrono molte volte, con altissima frequenza, mentre la stragrande maggioranza dei lessemi occorre nell’uso pochissime volte, con frequenza ridotta o rara. Associando alla frequenza la disponibilità, si individua nel lessico un nucleo centrale, detto, di solito, “vocabolario di base”.¹⁴

¹⁴ “Per l’italiano, esso risulta costituito da meno di 7000 unità: comprende lessemi di altissima frequenza nell’uso (circa 2000, che costituiscono il cosiddetto ‘vocabolario fondamentale’ [...]) e altri lessemi di frequenza relativamente alta [...] o di alta disponibilità pratica [...]” (Berruto, Cerruti 2011, 198).

Come abbiamo avuto modo di accennare, nell'impostazione didattica tradizionale, lessico e grammatica sono perlopiù concepiti come entità separate, da studiare indipendentemente l'una dall'altra, mentre nelle recenti tendenze della linguistica educativa si tende a superare la contrapposizione tra insegnamento della grammatica e insegnamento del lessico. Nella pratica didattica, infatti, è bene ricordare che tra il lessico e la grammatica di una lingua non c'è una barriera invalicabile, esistendo una sorta di interscambio tra il dominio del lessico e quello della grammatica: si possono, ad esempio, usare elementi del lessico per un fine grammaticale e, viceversa, si possono usare strumenti della grammatica per ottenere elementi del lessico.

Oggi, in ogni caso, non ha molto senso la disputa tra "grammaticalisti" e "lessicalisti" e la conseguente discussione sulla priorità dell'una o dell'altra componente, trattandosi di livelli fortemente interdipendenti. È ampiamente condivisa l'idea che lessico e grammatica non costituiscano due componenti rigorosamente separate ma che esistano, invece, delle correlazioni semantiche tra il comportamento morfologico e sintattico delle parole e le loro proprietà semantiche.

Si pensa, infatti, alla competenza lessicale non solo come liste di parole memorizzate dall'apprendente, ma come capacità di padroneggiare le combinazioni di parole e le solidarietà semantico-sintagmatiche che tra esse si realizzano nella lingua di studio. Non a caso, nell'impianto del *QCER* (CdE, 2002) la competenza grammaticale e quella lessicale sono considerate parti della competenza linguistica.

Se ci basiamo sul *QCER*, per quanto riguarda la competenza lessicale, può essere opportuno ricordare che i compilatori hanno fatto propria una concezione allargata del lessico. Infatti, nell'analizzare la competenza lessicale,¹⁵ si sottolinea che essa comprende: a) elementi lessicali, ossia parole isolate, ma anche espressioni fisse (formule ricorrenti, espressioni idiomatiche ecc.); b) elementi grammaticali, ossia parole appartenenti a classi chiuse.

La competenza lessicale non include pertanto solo singole parole, ma anche espressioni cristallizzate che vengono apprese come un insieme unico. Inoltre, fra le parole isolate è opportuno distinguere tra termini lessicalmente pieni, che costituiscono classi aperte (i nomi, gli aggettivi qualificativi, i verbi ecc.) e parole grammaticali, appartenenti a classi chiuse (i pronomi e gli aggettivi determinativi, le preposizioni, le congiunzioni ecc.).

I due parametri fondamentali individuati nel *QCER* per valutare la competenza lessicale sono l'ampiezza e la padronanza. I descrittori di competenza del lessico non forniscono indicazioni numeriche, ma fanno riferimento alla padronanza nelle varie aree di interesse.¹⁶

¹⁵ Per approfondimenti, si rimanda a CdE (2002, 136-137).

¹⁶ Ad esempio, si dice che al livello B1 l'apprendente "dispone di lessico sufficiente per esprimersi con qualche circonlocuzione su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità" (CdE 2002, 137).

Non bisogna dimenticare, infatti, che la competenza di una parola, include anche altre proprietà, di tipo semantico (le varie accezioni, gli usi figurati, gli usi connotativi, le relazioni di significato con altre parole), morfologico-derivativo (la capacità di creare le parole derivate a partire da una parola di base) e distinguere i processi di derivazione (teoricamente possibili da quelli effettivamente praticati) e sintattico.

Infine, va ricordato che l'addestramento all'uso autonomo del dizionario, sia bilingue, sia, non appena possibile, monolingue¹⁷ dovrebbe essere parte integrante del percorso di sviluppo della competenza lessicale.¹⁸

Dopo aver richiamato alcune delle caratteristiche della competenza lessicale, nel prossimo paragrafo, ci soffermeremo a fare alcune considerazioni su alcune tecniche didattiche per lo sviluppo della stessa.

4.4 L'apprendimento del lessico: strategie e tecniche didattiche per lo sviluppo della competenza lessicale

Come si è avuto modo di accennare, l'approccio lessicale promuove l'indipendenza e l'attività autonoma dell'apprendente. Talvolta, però, lo studio del lessico viene proposto ancora come semplice memorizzazione di vocaboli isolati, quando, in realtà, "per lo sviluppo della sottocompetenza lessicale è necessario superare la logica dell'apprendimento mnemonico di liste di vocaboli, magari in ordine alfabetico, e ricordare come avviene l'apprendimento del lessico dal punto di vista psicolinguistico" (Chini, Bosisio 2014, 227).

Come osservano Alessandra Corda e Carla Marello,

Gli esercizi per l'insegnamento del lessico si possono dividere in due grandi gruppi: - esercizi per la presentazione del lessico, esercizi cioè che servono a introdurre nuovi elementi lessicali (ad esempio prima di affrontare un testo nuovo); - esercizi per il consolidamento del lessico, che servono a rafforzare conoscenze lessicali già acquisite (Corda, Marello 1999, 97).

Quando si lavora sul lessico, il problema essenziale è quello della fissazione mnemonica che, com'è noto, è agevolata dalla contestualizzazione delle unità lessicali. Le strategie (e le

¹⁷ Per maggiori dettagli, si rimanda a Balboni (1998) e Vedovelli, Carloni (2005).

¹⁸ Per quanto riguarda i dizionari di russo online, si segnalano, a titolo d'esempio, i seguenti siti: www.slovari.ru e <http://gramota.ru/slovari/> (ultima consultazione 10/07/2018).

tecniche di realizzazione di tali strategie)¹⁹ di maggior successo vanno esattamente nella direzione di una contestualizzazione sempre più articolata del materiale lessicale.²⁰

Com'è noto, infatti, le parole (o i gruppi di parole) vanno contestualizzati per essere appresi (per esempio tutto ciò che si trova in un'aula scolastica, tutti i colori, le dimensioni di un oggetto solido, le posizioni di un oggetto nei confronti di un piano d'appoggio ecc.). Nella pratica didattica con un certo successo si usano visualizzazioni accompagnate da immagini di campi lessicali omogenei, come, ad esempio, le parti del corpo, gli alimenti, gli oggetti e i complementi d'arredo di una casa ecc.²¹

Bosisio precisa altresì che, in generale, gli esercizi finalizzati allo sviluppo e all'ampliamento della competenza lessicale “devono dunque favorire la creazione di schemi precisi e di contesti chiari entro cui collocare i nuovi vocaboli” (Chini, Bosisio 2014, 227).

Fra le tecniche più note ricordiamo: l'accoppiamento parola-immagine; il completamento di diagrammi a ragno (o mappe concettuali) che partono da un iperonimo oppure da un concetto preciso o ancora da un vocabolo polisemico, da cui si potranno dipartire più diagrammi corrispondenti ai diversi contesti ai quali il vocabolo si riferisce; la creazione di *corpora* a partire dalle co-occorrenze, cioè dalle parole o gruppi di parole che si accompagnano sempre e solo con certi altri.²² Si può, inoltre, ricorrere a vari esercizi ludico-enigmistici che stimolino il passaggio dalla definizione alla parola (cruciverba, indovinelli ecc.), la capacità di parafrasare un termine, o l'arricchimento del lessico a partire da attività concentrate sul significante.

Data la complessa natura dell'informazione lessicale,

Esistono numerosi modi di conoscere una parola: si può essere in grado di dare una definizione di una parola (senza che questo necessariamente implichi il saperla usare concretamente in tutti i casi), si può essere in grado di indicare un'associazione tra una parola e un'altra che appartenga alla stessa area di significato [...], oppure si può associare una parola straniera a una traduzione nella propria lingua (Corda, Marellò 1999, 15).

Di una parola, ad esempio, si può conoscere il significato letterale, ma non i significati estesi, gli usi metaforici e quelli metonimici o, ancora, gli aspetti connotativi. Oltre a ciò,

¹⁹ “Il ruolo delle tecniche didattiche è di essere strumenti agili cui ricorrere nella progressione didattica, sia nella fase di costruzione dell'apprendimento stesso, sia nella fase di reimpiego e di fissazione delle abilità acquisite” (Zanola 2000, 141).

²⁰ Le principali strategie di processazione del lessico sono la ripetizione, l'elaborazione, la strutturazione, l'esercitazione o applicazione. Per approfondimenti, si rimanda a Morfeld (1998).

²¹ Per approfondimenti si veda, ad esempio, Balboni (2008).

²² Sintesi e ulteriori esempi sono reperibili, ad esempio, in Balboni (1998) e Danesi (1988).

“un’importante distinzione da tenere presente dal punto di vista dell’apprendimento e dell’insegnamento è quella tra lessico passivo e lessico attivo” (Bettoni 2001, 67).²³

Inoltre, si può non essere a conoscenza della specifica segmentazione operata dalla lingua in un determinato ambito concettuale (tempo in italiano copre tre concetti correlati, ma differenti: tempo cronologico, tempo grammaticale, tempo atmosferico, ma altre lingue si comportano diversamente).²⁴ Infine, si può essere o non essere in grado di associare una parola ad altre parole semanticamente affini, opposte, o a parole che esprimono sottotipi, parti ecc.

A quanto fin qui osservato, possiamo aggiungere che vari esperimenti hanno mostrato che nelle prime fasi di acquisizione di una lingua le parole sono memorizzate soprattutto associandole in base alla loro forma o al suono, mentre nelle fasi più avanzate si tende a memorizzare le parole associandole in base al contenuto.²⁵

Osserva Elisabetta Ježek che

Questo cambiamento nel modo di memorizzare le parole può essere spiegato con il fatto che nelle prime fasi di apprendimento il significato delle parole è sconosciuto all’apprendente, e l’associazione formale è quindi l’unica che di fatto può attuare e che si può sfruttare anche a livello didattico (in Chini, Bosisio 2014, 138).

La studiosa aggiunge altresì che,

Quanto all’ordine di apprendimento delle parole in L2, esso pare guidato da criteri specifici, come la similarità sonora (parole troppo simili sono difficili da elaborare), la trasparenza morfologica (parole morfologicamente complesse non sono difficili da imparare se le parti che la compongono sono trasparenti), la specificità semantica (gli apprendenti rispetto ai nativi prediligono gli iperonimi e in genere le parole che possono essere usate in una più larga gamma di contesti (Chini, Bosisio 2014, 139).

Come osserva Marina Chini (2005, 56), “l’influsso da L1 è più probabile a livello fonologico e prosodico (nella pronuncia e nell’intonazione), mentre è via via meno importante agli altri livelli linguistici”. Il transfer²⁶ o interferenza, va ricordato, si manifesta maggiormente nei livelli iniziali di apprendimento, quando l’apprendente dispone ancora di pochi strumenti espressivi in L2.

²³ Per una più approfondita trattazione dei rapporti tra *conoscenza ricettiva* e *conoscenza produttiva*, si rimanda a Chini, Bosisio (2014, 138).

²⁴ Sul problema della riconcettualizzazione per chi impara una L2 molto diversa dalla propria L1, si rimanda a Bettoni (2001, 74).

²⁵ A questo riguardo si veda Corda, Marellò (1999, 18).

²⁶ “A livello terminologico, oltre a transfer troviamo ora anche l’etichetta più neutrale di ‘influsso interlinguistico’ (*crosslinguistic influence*), che dà conto di condizionamenti che L2 subisce non solo da L1, ma anche da altri sistemi linguistici precedentemente imparati dal soggetto” (Chini 2005, 55).

Di conseguenza, fin dalle primissime fasi di studio di una lingua, è di fondamentale importanza prestare la dovuta attenzione a tutti gli aspetti finora evidenziati ed è opportuno che la didattica si soffermi su questi con opportune riflessioni e attività.

4.5 Risorse online selezionate e analizzate

Tra le varie risorse online selezionate e analizzate, di seguito ne segnaliamo alcune²⁷ che ci sembrano particolarmente adatte per l'apprendimento/insegnamento del lessico.²⁸ Ricordiamo che le risorse qui presentate possono essere autonomamente utilizzate dall'apprendente, oppure possono essere opportunamente combinate e tra loro integrate dall'insegnante.

Nome: LR - Learn Russian

Indirizzo Internet: <http://learnrussian.rt.com>

Livello: il corso è destinato a principianti e ad apprendenti di livello intermedio

Parole chiave: fonetica, lessico, grammatica, testi e dialoghi

Contenuti: il corso, suddiviso in cento lezioni, è composto da sette macrosezioni: *Lessons*, *Alphabet*, *Phonetics*, *Vocabulary*, *Tests*, *Grammar Tables*, *Topics*. In particolare, la sezione *Lessons* tratta svariati temi; ogni lezione contiene numerosi testi e offre la possibilità di svolgere varie attività, quali, ad esempio, ascoltare e completare i dialoghi, inserire la risposta corretta (domanda "chiusa" e scelta multipla), *cloze*, *cloze* facilitati ecc. La sezione *Alphabet*, corredata da file audio, presenta l'alfabeto russo, oltre a una scheda sulla storia dell'alfabeto cirillico. La sezione *Phonetics* si sofferma in dettaglio su vocali, consonanti, riduzione vocalica e, grazie a vari file audio, permette di esercitarsi nella pronuncia di consonanti dure e molli e di far pratica con i diversi modelli intonativi tramite le frasi e i brevi dialoghi proposti. La sezione *Vocabulary*, ogni cinque unità, riprende tutto il lessico incontrato nelle cinque unità precedenti. Inoltre, ogni cinque lezioni, la sezione *Tests* propone un test per verificare l'apprendimento dei contenuti proposti. La sezione *Grammar Tables* permette di individuare facilmente l'argomento di interesse e l'unità in cui è trattato. La sezione *Topics*, infine, è dedicata ad alcuni argomenti, quali i mezzi di trasporto, la casa e l'abitazione, frasi idiomatiche ecc.

Punti di forza: possibilità di visualizzare comodamente, in ogni schermata, la tastiera cirillica per scrivere, cliccando semplicemente sul pulsante *Cyrillic Keyboard*; ricchezza di contenuti e praticità d'uso, interfaccia chiara e facilità di navigazione; dialoghi e testi presentano situazioni di vita quotidiana; le annotazioni di carattere metalinguistico, in lingua inglese, sono agili e intuitive; la presenza di file audio permette l'ascolto dei dialoghi e dei testi.

Annotazioni: si tratta del corso di lingua russa proposto dal canale televisivo russo *Russia Today (RT)*. È anche possibile collegarsi, tramite il link riportato nella risorsa, a *RT News* per seguire le notizie di attualità e di cronaca sia in russo sia in altre lingue.

Nome: Language Guide

Indirizzo Internet: <http://www.languageguide.org/russian/vocabulary/>

Livello: A1, A2

Parole chiave: lessico, dizionario per immagini, audio.

Contenuti: dizionario per immagini con supporto audio.

Punti di forza: il lessico è vario e la suddivisione effettuata dagli autori permette di passare agevolmente da un tema all'altro; la combinazione di immagini, scritto e audio risulta molto efficace per memorizzare i vocaboli; esercizi interattivi sull'alfabeto.

²⁷ Si ribadisce che, per tutte le risorse indicate, la data relativa all'ultima consultazione risale al 10/11/2017. Come in precedenza, in questa sintetica descrizione, per ogni risorsa, sono riportate le seguenti caratteristiche: Nome, Indirizzo Internet, Livello, Parole chiave, Contenuti, Punti di forza, oltre a eventuali Annotazioni. Come indicato in precedenza per le risorse dedicate alla fonetica, anche in questo caso, la presenza di alcuni siti in lingua inglese è dovuta al fatto che questi possono fornire un'occasione per sviluppare una riflessione metacognitiva in prospettiva plurilinguistica e di integrazione tra le lingue, auspicabile nell'ottica di una didattica moderna e inclusiva.

²⁸ Il repertorio di tutte le risorse analizzate è riportato nel Capitolo 7.

Nome: *Russian on-line*

Indirizzo Internet: <http://www.rus-on-line.ru>

Livello: A1, A2

Parole chiave: fonetica, morfosintassi, tabelle riepilogative, esercizi, **lessico**, sintassi

Contenuti: la risorsa è costituita da cinque sezioni: *Bookshop of "Russian on-line"* (in cui è possibile acquistare dizionari di russo e materiale didattico multimediale); *Elementary (A1)* comprende le seguenti sottosezioni: corso introduttivo di fonetica, alfabeto russo, numerali, grammatica. Il materiale è suddiviso in 44 schede, pratiche e ben strutturate, ognuna delle quali è dedicata a un argomento specifico. Il livello *Basic* comprende due sottosezioni, ossia *Grammatica russa* che consta di 24 efficaci schede e *Pogovorim po-russki!* che contiene 24 gruppi di parole, espressioni e frasi suddivise per argomento. La sezione *Exercises* propone un'ampia scelta di esercizi, organizzati in due distinte sottosezioni *Elementary Level* e *Basic Level*. La sezione *Holidays* contiene interessanti informazioni sulle feste celebrate in Russia. Il *Vocabolario* tematico visuale, invece, è consultabile a pagamento.

Punti di forza: il sito, che presenta ricco materiale audio, è disponibile in due lingue (inglese e francese); il materiale è organizzato in modo tale da consentirne la massima fruibilità; facilità d'utilizzo.

Annotazioni: la risorsa è stata realizzata dal Prof. Sergej Fadeev, sulla base della sua pluriennale esperienza nell'insegnamento della lingua russa a stranieri; nel 2014 il sito ha ottenuto a Mosca il premio "*Best in e-learning*" per la migliore risorsa internet dedicata agli stranieri che studiano la lingua russa e Sergej Fadeev è stato premiato come "*Best creator of e-learning courses*". Il progetto è finanziato dalla fondazione "*Russkij mir*". Il sito è in costante aggiornamento.

Nome: *UCLA Russian Language Program Grammar Interactive Exercises*

Indirizzo Internet: <http://www.russian.ucla.edu>

Livello: A1, A2, B1, B2

Parole chiave: grammatica, **lessico**, sintassi, esercizi online, test di verifica a risposta multipla

Contenuti: raccolta di esercizi suddivisi in quattro livelli, *Elementary (A1)*, *Intermediate (A2)*, *Intermediate Plus (B1)*, *Advanced (B2)*. In dettaglio, per il livello A1 la risorsa propone un test lessico-grammaticale di cento domande; per il livello A2 esercizi sui casi e quattro test su verbi, lessico, grammatica e sull'uso dei casi; per il livello B1 quattordici test su uso dei casi, sintassi, participi e gerundi, verbi di moto, aspetti del verbo ecc.; per il livello B2 esercizi su casi, preposizioni, verbi di moto, participi e gerundi, aspetto del verbo.

Punti di forza: spiegazioni chiare ed essenziali, ricco apparato di esercizi, facilità d'utilizzo della risorsa.

Annotazioni: la risorsa è realizzata dall'Università della California, Los Angeles.

Nome: *Sajt Anny Strelkovskoj (for those who learn Russian)*

Indirizzo Internet: http://annagroup.ru/index/russian_for_beginners/0-165

Livello: per principianti assoluti, A1, A2, B1

Parole chiave: alfabeto russo, fonetica, **lessico**, aspetto del verbo, verbi di moto, participi e gerundi, comprensione del testo, orale e scritto

Contenuti: la risorsa comprende le seguenti macrosezioni: *Pagina principale*, *Russian from Russia*, *Russian for Beginners*, *Glagoly dviženija*, *Neobchodimye frazy*, *Slovo nedeli*, *My čitaem*, *Upražnenija*, *Upražnenija o Rossii*, *Krossvordy*, *Grammatika*, *Gruppy*, *Video i slajd-šou*, *Interesnaja nedelja*, *Skorogovorki*, *Videoslovari*, *Poleznye ssylki*.

Punti di forza: materiale audio e video; ricchezza del materiale e varietà delle attività proposte.

4.6 *Sajt Anny Strelkovskoj (for those who learn Russian)*: struttura e caratteristiche della risorsa

In questo paragrafo ci soffermeremo sull'ultima delle risorse sopra segnalate, ossia *Sajt Anny Strelkovskoj (for those who learn Russian)*, disponibile all'indirizzo http://annagroup.ru/index/russian_for_beginners/0-165 dal quale si può accedere gratuitamente al corso online di lingua russa.

A nostro avviso, questa risorsa è particolarmente utile e degna d'interesse sia per la ricchezza del materiale, sia per la varietà delle attività proposte, sia per la chiarezza delle consegne. L'analisi che segue servirà a capire meglio l'organizzazione della stessa e sarà funzionale all'applicazione pratica per lo sviluppo della competenza lessicale che proporremo nel paragrafo successivo.

Come indicato nella pagina iniziale di benvenuto, questo sito mette a disposizione degli apprendenti, gratuitamente, molto materiale. La risorsa è composta dalle seguenti macrosezioni: *Pagina principale*, *Russian from Russia*, *Russian for Beginners*, *Glagoly dviženija*, *Neobchodimye frazy*, *Slovo nedeli*, *My čitaem*, *Upražnenija*, *Upražnenija o Rossii*, *Krossvordy*, *Grammatika*, *Gruppy*, *Video i slajd-šou*, *Interesnaja nedelja*, *Skorogovorki*, *Videoslovari*, *Poleznye ssylki*.

La sezione *Grammatika* contiene diversi video dedicati ai quei temi, quali formazione e uso dell'aspetto del verbo, tempi verbali, vari mezzi per esprimere la causa, discorso diretto e indiretto, numerali, verbi che indicano posizione ecc. che, solitamente, rappresentano difficoltà per coloro che studiano la lingua russa. Ai casi sono dedicati alcuni video, alcuni dei quali appositamente realizzati per apprendenti di livello principiante (ad esempio, quello sul caso Accusativo, quello sul caso Prepositivo e quello che prende in esame i due casi, per esprimere lo stato in luogo e il moto a luogo). Per quanto riguarda i numerali, dapprima viene fornita la pronuncia, quindi sono proposti esercizi, oltre alle tabelle con la declinazione dei numerali uno, due, tre e quattro. Per quanto riguarda i verbi *вешать*, *класть*, *ставитъ* viene proposta l'attività *Komnata moej podrugi*. Per quanto riguarda i participi, vengono proposte cinque attività. Trattasi di esercizi di completamento, in cui bisogna inserire le forme appropriate dei participi. Essendo una risorsa rivolta anche a discenti principianti assoluti, vi è una valida sezione a sé stante dedicata all'alfabeto.²⁹ In generale, può essere utile osservare che ogni video è corredato da alcune attività relative all'argomento trattato. Inoltre, è possibile stampare in formato PDF lo script di ogni video.

Passiamo ora alle altre sezioni della risorsa. *Neobchodimye frazy* contiene quattro video che permettono all'apprendente di esercitarsi con frasi utili e di prima necessità. *Krossvordy*, invece, propone sette diverse attività, dedicate, rispettivamente, ai seguenti temi: abitazione, animali, viaggi, università, tempo atmosferico, ecologia e cucina russa. *Videoslovari* propone sette video su tempo atmosferico, cibi, frutta e verdura, capi di vestiario e accessori, oggetti e complementi d'arredamento. *Poleznye ssylki* suggerisce una serie di link utili ad altre risorse per l'apprendimento del russo, oltre a collegamenti a film e podcast. *Glagoly dviženija* è la sezione completamente dedicata ai verbi di moto, mentre *Interesnaja nedelja* propone

²⁹ Per quanto riguarda l'alfabeto russo e le risorse online, si rimanda al Capitolo 2.

semplici video in cui si raccontano fatti e avvenimenti di cronaca. *Russian from Russia* presenta una ricca raccolta di video su svariati argomenti (ad esempio, sulla cucina, su alcune città, su monete e banconote, sulle favole popolari, su alcune parole utili e su errori tipici ecc.). *Skorogovorki*, infine, permette di esercitare la pronuncia tramite alcuni scioglilingua.

L'abbondanza della attività proposte, la ricchezza di materiale audio e video, la presenza di spiegazioni pratiche ed essenziali, la chiarezza delle consegne degli esercizi, la semplicità e la gradevolezza della grafica sono alcuni dei punti di forza di questa risorsa.

Nel prossimo paragrafo illustreremo una proposta d'uso di questa risorsa in merito all'apprendimento/insegnamento del lessico.

4.7 *Sajt Anny Strelkovskoj*: una proposta d'uso e alcuni spunti per l'insegnamento del lessico

Anche solo scorrendo i contenuti dei vari moduli, è evidente che questa risorsa può essere utilmente impiegata in vari modi per esercitare diverse abilità. Ben si presta, ad esempio, ad attività di rinforzo e consolidamento, sia nell'ambito dello studio individuale sia nel lavoro guidato dall'insegnante.

Senza alcuna pretesa di esaustività, forniamo, di seguito, alcuni pratici esempi. Il video dedicato all'aspetto del verbo, nella sezione *Grammatika*, può essere utilizzato come video stimolo³⁰ per introdurre l'argomento oppure per fissare alcuni elementi, quali la formazione delle coppie aspettuali tramite suffissazione e prefissazione oppure l'uso dell'aspetto imperfettivo rispetto a quello perfettivo. Una volta trattati i participi, ad esempio, si possono proporre ai discenti le attività di riempimento e completamento contenute nella medesima sezione e dedicate a questo argomento che, di solito, presenta non poche difficoltà a coloro che studiano il russo. Nella sezione *Grammatika* si trova altresì la sottosezione *Padeži*, i cui video possono essere utilmente impiegati per presentare i casi ad apprendenti principianti. E ancora, nell'affrontare i verbi di moto, può essere utile proporre i vari video e i vari esercizi presenti nella sezione *Glagoly dviženija*, anche per attività di fissazione, consolidamento e rinforzo. Da notare, inoltre, in questa risorsa, l'uso frequente di box e riquadri colorati per mettere in evidenza il materiale cui va prestata particolare attenzione, il che è efficace ai fini di una più rapida e facile memorizzazione dello stesso. La sezione *My čitaem* permette di esercitarsi nella comprensione del testo orale e scritto (livelli A1, A2, B1), giacché i file audio (mp3) sono accompagnati dalla trascrizione del testo (anche in formato PDF) e da alcuni

³⁰ Per approfondimenti sull'utilizzo di situazione stimolo (video, immagine ecc.) nella didattica, si rimanda a Rivoltella (2013).

esercizi (attività di completamento, inserimento ecc.). La fruizione con o senza trascrizione dipende quindi dagli obiettivi che si intendono perseguire.

Inoltre, dal momento che nella pratica didattica, nella fase iniziale di studio del russo, si tende a privilegiare l'apprendimento dell'alfabeto, ci pare opportuno segnalare che utilizzando *Russian Alphabet*, che si trova nella sezione *Russian for Beginners*, può essere condotta un'attività iniziale sull'alfabeto. Qui ci limiteremo solo a osservare che, invece di concentrare l'attenzione sul modo migliore per proporre agli allievi i nuovi grafemi, come spesso avviene, si potrebbe, invece, provare a optare per un approccio orale, partendo, quindi, non dai grafemi, bensì dalla comprensione e dalla produzione orale,³¹ abilità che, quando si studia una lingua straniera, dovrebbero essere coltivate fin dall'inizio: in questo modo, infatti, l'apprendente può assimilare da subito una buona pronuncia e una corretta intonazione.

Al di là dei possibili e interessanti impieghi a cui finora abbiamo, seppur brevemente, accennato, forniremo di seguito alcune indicazioni sul modo in cui sfruttare *Sajt Anny Strelkovskoj* per sviluppare la competenza lessicale e proporremo alcune attività esercitative specificamente finalizzate allo sviluppo della suddetta competenza.

Come si è avuto modo di osservare, il lessico è un sistema aperto, cioè suscettibile a ogni momento di variazione e di arricchimento.³²

Si dice che

Il lessico e la grammatica, ovvero l'insieme degli aspetti fonologici, morfologici e sintattici di una lingua, sono due mondi diversi. In effetti c'è un'opposizione tra **segni lessicali** [grassetto dell'originale] e **segni grammaticali** [grassetto dell'originale]. I primi sono di numero indefinito, si riproducono e si espandono continuamente; i secondi invece sono delle **forme legate** [grassetto dell'originale], in quanto appartengono a determinati paradigmi: sono di numero limitato e, salvo qualche rara eccezione, non aumentano (Dardano 2005, 119).

Nei settori della fonologia, morfologia e sintassi, invece, i mutamenti avvengono nel tempo molto lentamente e in numero incomparabilmente inferiore rispetto a quanto avviene nel lessico in cui, come fa notare Dardano (2005, 119), “mediante la formazione delle parole, mediante il prestito da lingue straniere possiamo coniare nuove parole”. I termini tecnici, ad esempio, spesso sono presi da un'altra lingua e cultura assieme alle nozioni cui si riferiscono. Un esempio per tutti: nel vocabolario dell'informatica spiccano gli anglismi e la continua evoluzione della tecnologia dei computer comporta anche un crescente bisogno di neologismi e prestiti.

³¹ Per approfondimenti, si rimanda a Akišina, Kagan (2002).

³² Per approfondimenti, si rimanda a Dardano (2005, 119).

In generale, al rinnovamento economico e sociale si adeguano vari settori del lessico: i linguaggi tecnico-scientifici, il linguaggio pubblicitario, ma anche le parole della società dei consumi. Questo fenomeno, tanto ampio quanto vario, si può osservare molto bene nel russo di oggi.³³

Per quanto riguarda lo studio del lessico, una delle maggiori difficoltà consiste nella memorizzazione dello stesso che, come si è già avuto modo di accennare, non deve essere proposto come mera memorizzazione di vocaboli isolati. Per processare il lessico, infatti, si rivelano particolarmente funzionali strategie di ripetizione, di elaborazione, di strutturazione e di esercitazione o applicazione.

È possibile, ad esempio, attuare strategie di ripetizione³⁴ con il materiale contenuto in *Čitaem i povtorjaem slova*, che si trova nella sezione *Upražnenija* di questa risorsa, utilizzando le seguenti tecniche: a) imparare a memoria singoli vocaboli con la loro traduzione nella lingua madre,³⁵ b) ripetere i vocaboli a voce alta,³⁶ c) registrare i vocaboli su un registratore, riascoltarli e ripeterli a voce alta.³⁷ A questo proposito, Serra Borneto (1998, 237) ricorda che, “ripetere rappresenta la più ovvia e diffusa strategia per memorizzare il vocabolario”.

Seppur poco attiva, la strategia di ripetizione, non va sottovalutata. Si addice, infatti, abbastanza nelle prime fasi dell'apprendimento, quando è necessario costituire una base di vocaboli da utilizzare nelle varie attività della pratica linguistica.

Inoltre, nei livelli iniziali di apprendimento, quando l'apprendente dispone ancora di pochi strumenti espressivi in L2, come già accennato, si manifesta maggiormente il transfer³⁸ o interferenza.³⁹

Come mette in evidenza Chini, per quanto riguarda il *livello di competenza*, “in generale il transfer agisce più nelle fasi iniziali, soprattutto in ambito fonologico e lessicale, mentre per la

³³ Per approfondimenti al riguardo, si rimanda a Lasorsa Siedina (2013, 437-447).

³⁴ La ripetizione si rende necessaria perché i dati memorizzati (per esempio i vocaboli) tendono a non essere più disponibili (in termini poveri: si dimenticano) dopo un certo periodo di tempo. A questo riguardo, per approfondimenti, si rimanda a Kleinschrot (2000).

³⁵ Questa procedura, ancorché molto diffusa, è considerata poco efficace perché presuppone che ogni parola abbia un solo significato, che esso abbia una corrispondenza univoca nella lingua madre. Una tecnica sistematica per ottimizzare questa procedura consiste comunque nell'approntare una serie di schede con il vocabolario da apprendere scritto su un lato e la traduzione sull'altro.

³⁶ Questa procedura ha il vantaggio di aggiungere alla modalità visiva (lettura della parola) una modalità articolatoria (cioè sia acustica che di movimento articolatorio dei propri organi di fonazione) che dovrebbe rendere la memorizzazione più stabile.

³⁷ Questa procedura rinforza la modalità auditiva, inserendo una fase indipendente di ascolto.

³⁸ “A livello terminologico, oltre a transfer troviamo ora anche l'etichetta più neutrale di ‘influsso interlinguistico’ (*crosslinguistic influence*), che dà conto di condizionamenti che L2 subisce non solo da L1, ma anche da altri sistemi linguistici precedentemente imparati dal soggetto” (Chini 2005, 55).

³⁹ Con questo concetto, centrale negli studi acquisizionali, si intende una “deviazione (a diversi livelli: fonologico, sintattico, lessicale ecc.) dalle norme di una certa lingua, dovuta alla familiarità di un parlante con un'altra lingua (nel caso di L2 dalla familiarità con la L1). Un tipico caso di interferenza si ha nell'influsso della fonologia di L1 sulla pronuncia di L2 (detto ‘accento straniero’)” (Chini 2005, 19).

morfologia il modello di L1 entra in gioco più tardi, quando questo livello comincia a essere elaborato per L2; transfer di livello più alto, pragmatico e testuale, operano invece anche in fasi avanzate e possono essere particolarmente resistenti a un'eventuale correzione" (Chini 2005, 57).

Prestare la dovuta attenzione a tutti questi aspetti, come si è detto, è dunque di fondamentale importanza, fin dalle primissime fasi di studio di una lingua.

Il materiale presente nelle sezioni *Slovo nedeli* e *Upraznenija* permette altresì di attuare strategie di elaborazione, attraverso varie operazioni mentali, quali associare, contestualizzare, confrontare e contrastare, visualizzare. La sezione *Komnata moej podrugi*, in particolare, permette l'accoppiamento parola-immagine, collegando vocaboli a immagini collocate in un determinato spazio. Immaginare di collocare gli oggetti corrispondenti ai vocaboli da memorizzare in vari punti di una stanza, così da memorizzarne le posizioni insieme alla forma acustica, è una tecnica associativa molto diffusa, dal momento che una delle principali difficoltà nell'apprendimento del vocabolario di una lingua straniera consiste nel dover associare ad un significato un'immagine acustica generalmente diversa e lontana da quella della lingua madre. In generale, tutto il materiale presente nella sezione *Videoslovary* di questa risorsa online si presta a realizzare operazioni di associazioni tra i vocaboli. I *Videoslovary* al momento disponibili riguardano il tempo atmosferico, cibi e generi alimentari, frutta e verdura, abbigliamento e accessori, stoviglie, complementi d'arredo e oggettistica per la casa. Com'è noto, il procedimento della visualizzazione migliora la capacità di memorizzare i vocaboli. Associare vocaboli a fotografie, disegni e pittogrammi, come proposto in questa sezione, può rivelarsi molto adatto per l'insegnamento ai bambini e, in generale, ad apprendenti con forte preferenza per un approccio visivo all'informazione.

Inoltre, grazie al materiale audiovisivo contenuto nella sezione *Slajd-šou* si possono favorire operazioni di contestualizzazione che, come si è già avuto modo di accennare, sono particolarmente affini e in sintonia con l'approccio lessicale che privilegia il lessico nelle sue forme contestualizzate. Anche la sezione *Skorogovorki* può essere impiegata per favorire operazioni di contestualizzazione, facendo ricorso alle filastrocche, alle frasi umoristiche e ai proverbi in essa contenuti. Tali procedimenti sono particolarmente utili per memorizzare parole astratte e, grazie al loro forte impatto mnemonico, possono essere utilizzati anche per illustrare regole grammaticali. A questo proposito si pensi, ad esempio, alla semplice frase umoristica *Иван Родил Девчонку, Велел Тащить Пелёнку*, nota a tutti i russi, le cui iniziali di parola permettono di ricordare l'ordine in cui si succedono i casi del russo, ossia, Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo, Strumentale e Prepositivo. Le varie attività ludico-enigmistiche della sezione *Krossvordy* sono un utile stimolo per il passaggio dalla definizione

alla parola.

Soprattutto con apprendenti adulti che sfruttano un approccio analitico all'apprendimento, si rivela utile raggruppare le parole secondo caratteri semantici, secondo criteri fonologici o in base a rapporti di causa-effetto. Con questa tipologia di discenti sono particolarmente funzionali strategie di strutturazione che tendono a sistematizzare i significati, raggruppandoli secondo vari criteri. Com'è risaputo, i concetti strutturati logicamente vengono ricordati a distanza di tempo e con maggiore accuratezza rispetto ai concetti raggruppati in modo casuale. Una tecnica molto efficace è, infatti, la costituzione di campi semantici. Secondo questo modo di procedere, possono essere utili i *Picture Dictionaries* della sezione *Russian for Beginners* che organizzano oggetti o nozioni di uno stesso genere graficamente o in associogrammi. Questa risorsa mette a disposizione alcuni *Picture Dictionaries* relativi a tecnologia, minestre russe, generi alimentari, animali ecc. Sulla base del materiale presente in questa risorsa, si può chiedere all'apprendente di creare diagrammi che, a partire da un vocabolo-base, rappresentano in forma di rete i legami intercorrenti tra vocaboli. Questo metodo può essere implementato utilizzando alcune nozioni sviluppate nella linguistica teorica per rappresentare il significato delle parole, ad esempio la nozione di ruolo Qualia.⁴⁰ Oppure si può stimolare l'apprendente a descrivere il significato di un gruppo di parole rispondendo alle seguenti domande, ognuna delle quali identifica, come abbiamo visto, un diverso Qualia: "Che cosa è x?", "Di cosa è fatto x?", "A che cosa serve x?", "Che cosa si fa generalmente con x?".⁴¹

Infine, com'è noto, dal momento che il lessico diviene stabile solo se questo viene continuamente applicato,⁴² lettura e ascolto di materiale autentico, ad esempio, programmi radiotelevisivi, canzoni, film ecc. rivestono un'importanza notevole. Per questo tipo di attività possono essere felicemente utilizzati i vari video presenti nelle sezioni *Interesnaja nedelja* e *Video i pesni*.

⁴⁰ Secondo James Pustejovsky, il significato di una parola può essere descritto facendo appello a quattro dimensioni principali (dette ruoli Qualia), ciascuna delle quali cattura un aspetto diverso del concetto denotato dalla parola e risponde a una domanda specifica: il ruolo Formale (che cosa è x), il ruolo Costitutivo (di che cosa è fatto x), quello Agentivo (come x è portato in essere), quello Telico (a cosa serve x, che cosa si fa tipicamente con x). In un'ottica didattica, è possibile chiedere all'apprendente di raggruppare le parole in base a uno dei loro ruoli Qualia (Formale, Telico ecc.): esseri animati/inanimati, esseri che volano, cose che servono a tagliare, a cucinare, a raggiungere un certo luogo ecc. Per maggiori approfondimenti al riguardo, si rimanda a Pustejovsky (1995).

⁴¹ Per ulteriori spunti sulla didattica del lessico, tanto in chiave teorica che sperimentale, si rimanda a Barni et al. (2008).

⁴² Il concetto di applicazione non si limita alla produzione ma include anche il confronto ricettivo (lettura e ascolto) con materiale autentico, che richiede una continua elaborazione e raffronto del lessico nelle sue varie realizzazioni di uso.

4.8 Considerazioni conclusive

In questo capitolo abbiamo presentato alcune risorse online, soffermandoci in dettaglio su *Sajt Anny Strelkovskoj* perché presenta vari punti di forza e offre interessanti spunti di applicazione. L'analisi dettagliata del sito è stata accompagnata da una proposta d'uso per lo sviluppo della competenza lessicale.

Ci siamo soffermati sul lessico dal momento che si tratta di un ambito fondamentale della lingua. Ci è parso opportuno richiamare l'attenzione sul *Lexical Approach*, che pone il lessico come elemento centrale dell'apprendimento, anche per sottolineare che, invece, nella prassi didattica, talvolta, si tende, erroneamente, a considerare lo studio del lessico e della grammatica come due ambiti nettamente separati e per ribadire altresì che il lessico non è un cumulo informe di parole.

Rispetto alla fonologia, alla morfologia e alla sintassi, il lessico comprende un inventario incomparabilmente più numeroso di elementi: apparentemente asistemico, caotico e composto da elementi eterogenei, “è un sistema aperto, difficile da ricondurre a regole, vasto e pieno di potenzialità creative” (Serra Borneto 1988, 246).

Tuttavia, come si è avuto modo di osservare, lo studio del lessico, spesso, viene ancora proposto come mera memorizzazione di vocaboli isolati, quando, in realtà, le principali strategie di processazione del lessico sono, come si è detto, la ripetizione, l'elaborazione, la strutturazione, l'esercitazione o applicazione. Proprio in quest'ottica è stata condotta la proposta d'uso della risorsa analizzata.

Oggi è opinione condivisa che gli aspetti più interessanti su cui focalizzare l'attenzione e attorno ai quali organizzare un percorso didattico per stimolare l'acquisizione del lessico siano “le proprietà grammaticali, sintattiche e distribuzionali delle parole, che sono in genere connesse in modo regolare alle proprietà semantiche e che forniscono dunque una chiave per individuare le regolarità nelle associazioni forma/contenuto codificate nella lingua attraverso il lessico” (Chini, Bosisio 2014, 140).

In questa prospettiva, l'obiettivo del docente non deve dunque essere esclusivamente quantitativo, ma piuttosto qualitativo; il docente deve porre l'accento non soltanto sul significato delle parole, ma sulle interazioni tra il significato delle parole e il loro comportamento formale, così come emerge dall'analisi del contesto in cui sono utilizzate (l'interfaccia lessico/sintassi): è proprio questa interazione, infatti, l'aspetto strutturante della conoscenza lessicale e presumibilmente il canale che ne consente e facilita la memorizzazione e l'apprendimento. Una pratica didattica in linea con queste posizioni è proprio quella ispirata all'approccio lessicale nella cui cornice lessico e grammatica sono insegnati in modo integrato e le parole non sono presentate in isolamento. Inoltre, come si è visto, un altro aspetto

rilevante nella didattica del lessico, che tiene conto della sua articolazione interna, è quello di stimolare il consolidamento dei legami associativi, semantici e formali, tra le parole apprese.⁴³

In questo studio ci siamo concentrati sulla competenza lessicale, giacché lo sviluppo di questa, soprattutto per una lingua come il russo, viste le sue specificità, è di primaria importanza, in particolar modo a livello iniziale dell'apprendimento. Il lessico, inoltre, con la sua vastità e varietà e con le diverse possibilità di accesso che presenta, è il luogo di elezione dell'apprendimento individualizzato, oggi sempre più diffuso e per questo oggetto di attenzione e sperimentazione sempre più serrata. Una maggiore attenzione per il lessico ha per conseguenza anche una maggiore attenzione per le strategie di apprendimento del lessico.

⁴³ A questo riguardo, tra gli altri, un valido strumento di lavoro è il manuale di Laskareva (2010).